

A domanda risponde:

Non so se la calce prodotta con tale forno sia stata o meno impiegata nella costruzione della diga.

Non so altro.

Letto confermato e sottoscritto

F.to Bettoni Sac. Bertolo - Arciprete-

SUCCESSIVAMENTE

Nel giorno 7 dicembre 1923 avanti il signor Pretore di Clusone é comparso il testimone Morzenti Francesco di Giovanni d'anni 36 nato a Oltrepovo ed ivi domiciliato.

A domanda risponde:

Nel novembre 1921 fui assunto dalla Ditta Gallazza Viganò quale guardiano della diga dell'impianto idroelettrico del Gleno e dormivo in una baracca di legno costruita innanzi alla diga quasi nella linea mediana.

Fin da quando presi ad iniziare il mio lavoro di guardiano la diga perdeva in basso, sul fondo valle, un po' di acqua. L'acqua veniva fuori dalla linea che congiunge lo sperone della diga coi piloni. Tale acqua, che non era

~~parò~~ abbondante, veniva raccolta in un tubo che la scaricava nella vasca di carico, costruita a sinistra della diga.

Non ho mai saputo che la perdita di tale acqua avesse impressionato i dirigenti tecnici della Ditta i quali si limitarono solo a dirmi d'impedire che questa acqua si perdesse e mi premurarono di vigilare a che fosse convogliata nella vasca di carico.

L'acqua che veniva fuori della diga dal 1921 fino al giorno del disastro è stata sempre a costante e non ha mai aumentato di volume.

Non ho mai notato né sui piloni né sugli archi della diga nessuna inclinatura.

La diga ha sempre presentato l'aspetto normale. La mattina al 1° Dicembre u.s. verso le ore 6,30 mentre ero ancora a letto sentii strillare il telefono.

Accorsi a l'addetto alla centrale elettrica del Povo, tale Morzenti Angelo, mi ordinò di aprire la saracinesca della diga e di dare all'acqua per un gruppo di.....

Mi vestii in fretta ed esegui l'ordine. Dopo aver alzato la saracinesca, passando tutta la passerella della diga udii un basso cascare in un piccolo pozzo della diga tra un arco e l'altro.

Dopo un istante cadde ancora un altro sasso. Alzai allora gli occhi in alto. All'Incerta luce dell'alba mi sembrò di vedere una striscia nera sul terzo pilone della spalla destra della diga. Mi avvicinai allora di più e accesi un cerino, notai che questo pilone una spaccatura verticale che si allargava sempre più in alto. Avendo l'impressione che la spaccatura si allargasse a vista d'occhio cercai di spappare alla mia baracca per dare l'allarme a mezzo del telefono.

Mentre procedevo vidi che dall'alto della diga cadevano dei pezzi di calcestruzzo. Allora deviai portandomi quasi al fondo valle. Fatti venti passi voltatomi indietro vidi con orrore che il terzo pilone destro si sfasciava. Cedettero poscia le due arcate laterali che si appoggiavano al pilone.

In seguito gli altri piloni e le arcate cedettero. Spinta anche dalla forte pressione d'aria che in quel momento si produsse mi portai su un piccolo altipiano vicino. Cercai di andare alla mia baracca. Ad un tratto vidi i fili telefonici ed elettrici infiammarsi. Constatato che il telefono non funzionava scappai su un'altura vicina. Vidi allora con raccapriccio atterso la diga precipitare

una massa enorme di acqua.

Guardai nella valle e vidi che essa era tutta sommersa sotto l'acqua.

A domanda risponde:

Non ho mai inteso da nessuno che la diga non fosse costruita a regola d'arte.

Null'altro so.

Letto confermato e sottoscritto.

F.to Morasenti Francesco.

SUCCESSIVAMENTE

Nel giorno 8 dicembre 1923 comparso il testimonio Ing. Proserpio Giuseppe di Alessandro d'anni 33, nato a Barzanò (Como) residente a Bondione assunto come i precedenti.

A domanda risponde:

Quale ingegnere della Ditta Franchi Gregorini che deve una diga per l'impianto idroelettrico del Bardellino, il 3 dicembre u.s., saputo del disastro che era accaduto per la caduta della diga sul Gleno, mi recai sul posto per farmi un'idea possibilmente esatta del come era avvenuto il crollo.

La prima impressione che ho avuto è stata che nella costruzione